



COMUNE DI TERNI
Assessore Sergio Cardinali
Rapporti con le Multinazionali
Sviluppo Economico
Rapporti con le organizzazioni sindacali
Palazzo Spada - Piazza M. Ridolfi, 1 - 05100 Terni
Tel. +39 0744. 549.503

ATTI DEL CONVEGNO

“STATI GENERALI DELL'ECONOMIA (TERNI 2030)”

CENTRO MULTIMEDIALE, TERNI

7 novembre 2025

A cura di Andrea Margani, Funzionario della Direzione Sviluppo Economico - Commercio



5. GIOVANI, UNIVERSITÀ IN CENTRO, RIGENERAZIONE URBANA, INCUBATORE E START UP, COMMERCIO DI VICINATO

5.1 Video introduttivo e intervento dell'Assessore Cardinali

L'Assessore ha introdotto l'ultimo panel ricordando che formazione, ricerca e qualità della vita sono elementi essenziali per il futuro di Terni. Prima di dare la parola ai relatori, ha chiesto alla regia di proiettare il video dedicato al nuovo progetto universitario cittadino. Il filmato ha illustrato la visione del Comune per il rafforzamento dell'offerta formativa locale, ponendo al centro la creazione del Dipartimento Universitario di Terni. Nel video è stato spiegato come la sede principale sarà individuata nell'ex Foresteria AST, che verrà ristrutturata per ospitare aule studio, biblioteca, segreterie e spazi di comunità, con l'obiettivo di realizzare anche un sistema di housing universitario pubblico e privato nel cuore della città.

Il progetto prevede inoltre l'acquisizione dell'ex compendio BIC, di proprietà Invitalia, per realizzare un hub di ricerca e formazione sui vettori energetici, un luogo dedicato all'innovazione tecnologica e all'incubazione di start-up, capace di trasformare le idee in impresa. Il video ha richiamato anche il potenziamento dei servizi cittadini – inclusione, sostegno alle famiglie, rigenerazione commerciale – come parte integrante di una città che vuole diventare attrattiva per studenti, ricercatori e giovani professionisti.

Nel suo intervento introduttivo ha richiamato il senso complessivo del panel: il rapporto tra economia e formazione, tra “i saperi e la qualità della vita”, come elemento decisivo per contrastare l'inverno demografico che colpisce la città. Ha sottolineato che solo un forte investimento sui giovani può invertire la tendenza: “l'iniezione massiccia di giovani che decidono di studiare, lavorare e costruire una famiglia nel nostro territorio”.

L'Assessore ha insistito sulla necessità di definire un nuovo patto con l'Università degli Studi di Perugia. Non soltanto la creazione di un dipartimento autonomo a Terni, dotato di gestione e amministrazione proprie – e capace di offrire opportunità occupazionali anche ai tanti laureati ternani costretti a emigrare – ma anche la possibilità di attivare corsi unici e non semplici duplicati di quelli presenti a Perugia. Corsi capaci di attirare studenti da altre regioni e dall'estero, con l'ambizione di ricostruire quell'humus culturale che all'inizio del Novecento rese Terni un centro di attrazione nazionale e internazionale.

Nella parte finale, ha fatto riferimento alle resistenze che, nel dibattito cittadino, emergono spesso: “molte sirene consigliano di volgere lo sguardo verso Roma o altrove”, ha affermato, sottolineando come qualcuno ritenga che l'università non sia pronta a concedere un percorso così ambizioso. L'Assessore ha però ribadito che il compito delle istituzioni è credere nel progetto, costruirlo insieme alle imprese e ai soggetti del territorio, e lavorare perché questa visione si trasformi in realtà.

5.2 Intervento del Prof. Fabio Santini – Università degli Studi di Perugia: specializzazione, ricerca e identità dell'Università di Terni

Nel suo intervento, il Prof. Santini ha esordito riconoscendo che quanto illustrato dall'Assessore rappresentava “il riassunto perfetto delle esigenze della città”. Ha dichiarato di avere annotato due parole chiave – “specializzazione” e “connubio ricerca-didattica” – che, a suo avviso, esprimono la direzione su cui Terni deve puntare. Ha sottolineato che la città non può limitarsi a essere “un'università di prossimità”, cioè una semplice presenza territoriale più vicina agli studenti, ma deve costruire una propria identità accademica distinta, con corsi unici e riconoscibili: “un brand Terni”.

Secondo il Professore, il territorio deve poter contare su percorsi formativi realizzati solo a Terni, senza sovrapposizioni con Perugia, e accompagnati da un'attività di ricerca qualificata, capace di sostenere non solo la didattica, ma anche il mondo imprenditoriale e istituzionale. Ha confermato che l'Ateneo sta andando in questa direzione e ha portato all'attenzione dei presenti anche la posizione istituzionale del Prof. Brancorsini, che rappresentava in quella sede: la volontà di creare un Dipartimento a Terni è una scelta chiara, “unica rispetto al passato” e segna un vero cambio di rotta.

Santini ha spiegato che inizialmente aveva espresso alcune riserve circa la creazione di un dipartimento autonomo, temendo il rischio di un'eccessiva frammentazione. Tuttavia, ha affermato di essersi ricreduto: un dipartimento ternano, pur “atipico” perché formato da settori disciplinari diversi, potrà costituire “un polo amministrativo, didattico e di ricerca più forte e coeso”.

Entrando nel merito dell'offerta formativa, ha ricordato che la linea della specializzazione è già stata intrapresa. Per Economia, di cui è Presidente dei corsi, ha illustrato alcuni esempi concreti: la riforma dei piani di studio; l'introduzione a Terni di un curriculum esclusivo in Gestione delle risorse umane; la nascita di una magistrale in Economia e management dello sviluppo sostenibile, pensata anche per creare un collegamento con Ingegneria dei materiali, anch'essa orientata alla sostenibilità. Altri corsi del territorio – come Ingegneria industriale, Sicurezza a Narni, Optometria – rappresentano, ha evidenziato, specializzazioni coerenti con le vocazioni locali.

Il Professore ha poi richiamato l'urgenza di rafforzare le infrastrutture universitarie. Ha spiegato che non spetta all'università decidere “quale sia l'infrastruttura più idonea”, ma al territorio. Ha confermato che l'Ateneo sta valutando con attenzione l'ipotesi di avvicinare i corsi al centro cittadino, anche con lo spostamento di Economia “in Aula 1”, in una struttura nata come opificio industriale e particolarmente adatta a ospitare un percorso dedicato alle scienze economiche.

Tra le innovazioni in fase di progettazione, Santini ha citato un modello di orientamento 2.0, che non si limiti a presentare l'offerta formativa ma introduca gli studenti alla vita cittadina, alle opportunità sportive, culturali e associative, attraverso esperienze di più giorni. Ha annunciato anche la definizione di un contratto di mentoring accademico – “un'innovazione che vogliamo portare” – con tutoraggio garantito per l'intera durata del percorso di studi, in collaborazione con un'azienda partner, per offrire agli studenti un contatto costante con il mondo del lavoro.

In chiusura, ha ribadito che l'obiettivo è formare studenti che possano affermarsi “a livello nazionale e internazionale”, ma anche contribuire allo sviluppo del territorio. “Perché al territorio non manca nulla”, ha affermato, auspicando che Terni possa diventare il primo sbocco professionale per i giovani formati in città.

5.3 Intervento di Dario Guardalben – Presidente del Conservatorio “Giulio Briccialdi”: il nuovo Briccialdi come motore culturale e urbano della città

Dario Guardalben ha aperto il suo intervento ricordando come fosse impossibile “sottacere la questione” del nuovo Briccialdi. Ha tuttavia voluto ampliare lo sguardo, soffermandosi su un passaggio del Presidente Ferrucci: l'idea che Sviluppumbria non debba essere “un bancomat”. Guardalben ha spiegato di aver constatato personalmente un intervento dell'agenzia regionale a sostegno dello spettacolo dal vivo; pur avendo trovato “molto discutibile” la struttura del bando, ha affermato che strumenti di questo tipo possono diventare leve importanti per sostenere la filiera musicale, i festival e le iniziative culturali del

territorio. Una filiera – ha sottolineato – che genera sviluppo non solo culturale ma anche economico e sociale.

Rientrando sul tema centrale, Guardalben ha descritto il ruolo del Centro Multimediale, oggetto di una “riqualificazione straordinaria” che avrà proprio nel Conservatorio il suo fulcro. Ha ricordato che l’immagine tradizionale del conservatorio come luogo chiuso e impermeabile alla città non corrisponde più alla realtà: oggi l’istituzione vive una strategia precisa di apertura, avviata dalla precedente Presidenza e poi “moltiplicata” dall’attuale governance. Solo nell’ultimo anno, ha spiegato, il Briccaldi ha realizzato 75 iniziative, distribuite in tutto il territorio e sviluppate in collaborazione con realtà imprenditoriali, culturali e istituzionali.

Questa attività capillare, ha affermato, produce un duplice effetto: da un lato diffonde sensibilità e cultura musicale, dall’altro diventa un “moltiplicatore di iniziative”, contribuendo concretamente allo sviluppo del territorio. Guardalben ha posto un accento particolare sulla valenza urbana del progetto: il Conservatorio si trova infatti in un’area “degradata e in parte abbandonata”, vicina a edifici che “gridano vendetta”, tra cui l’ex Camuzzi. L’arrivo di studenti da tutta Italia, dall’Europa e dal mondo può trasformare radicalmente questa zona, portando vita, scambio culturale e un livello di decoro capace di cambiare volto alla città.

Guardalben ha poi ricordato il valore storico del Briccaldi, sottolineando che il Conservatorio rappresenta “un’università originaria di Terni”, radicata nel territorio sin dalla cappella musicale del Duomo del Seicento. Ha evidenziato inoltre il ruolo baricentrico dell’istituzione, rilevante anche per realtà vicine che non dispongono di formazione musicale accademica, come Viterbo, la Tuscia e la Sabina. In questi territori, ha spiegato, sono già attivi partenariati e se ne stanno costruendo altri.

Un passaggio significativo del suo intervento ha riguardato il tema dell’innovazione: Guardalben ha osservato che, sebbene la parola “start-up” sembri lontana dal mondo musicale, i musicisti sono naturalmente portati alla progettualità, alla creazione di gruppi e alla ricerca. Proprio in quest’ottica il Conservatorio ha avviato anche dottorati di ricerca, sfruttando le nuove possibilità offerte dal Ministero. Ricerca, innovazione e collaborazione, ha detto, sono “gli imperativi dei nostri giovani” e dell’istituzione stessa.

In chiusura, Guardalben ha richiamato simbolicamente la scelta del nuovo Vicepresidente del Conservatorio, un docente di Metallurgia dell’Università. Una scelta pensata per ribadire che il Briccaldi vuole essere “strettamente legato all’identità ternana”, trasformando questa identità in uno strumento di crescita e sviluppo “che esce dagli schemi”.

5.4 Intervento del Prof. Franco Cotana – Amministratore Delegato RSE: ricerca, vettori energetici e il ruolo strategico di Terni

Nel suo intervento, Franco Cotana ha ringraziato per l’invito e ha spiegato di portare una “doppia veste”: quella di Professore dell’Università di Perugia e di Amministratore Delegato di RSE, società che cura la ricerca nazionale sul sistema energetico. Ha iniziato richiamando l’importanza di avere una visione sul futuro dell’energia, ricordando che, secondo gli scenari attuali, entro il 2050 i due vettori fondamentali saranno l’elettricità e l’idrogeno. Per spiegare l’importanza di guardare al futuro senza dimenticare il passato, ha indicato l’antica asta in acciaio presente nella sala, definendola un esempio di “archeologia industriale” e ricordando come un tempo distribuisse energia meccanica a tutte le macchine della fabbrica: un’immagine che per lui è “musica”, un ponte tra storia tecnologica e prospettive future.

Cotana ha poi richiamato le prime esperienze ternane nel campo dell'idrogeno, ricordando come già vent'anni fa il territorio avesse puntato sulla ricerca nelle celle a combustibile. Ha citato il lavoro svolto insieme a figure come Battiston e Rossi, spiegando che proprio a Terni nacque il primo laboratorio dedicato a idrogeno e fuel cell, occupandosi anche della progettazione e della direzione dei lavori. Ma, soprattutto, ha sottolineato come quel percorso abbia formato giovani ricercatori ternani, tra cui Filippioni, “allevato qui” e poi costretto a spostarsi altrove per fare carriera. Cotana ha auspicato il ritorno di queste figure, ritenendo che “un ternano deve tornare qui ad aiutarci” a costruire continuità nella ricerca.

Entrando nel merito del possibile ruolo di RSE nei progetti illustrati dal Comune, Cotana ha affermato di aver trovato a Terni diverse attrezzature scientifiche – celle fotovoltaiche, pompe di calore, batterie – ancora imballate e pronte per essere installate. Da qui la proposta concreta di avviare subito un primo progetto dimostrativo: la realizzazione di una “casa a emissioni zero” da monitorare nel tempo, a cui potrebbero seguire sperimentazioni su sistemi di accumulo e nuove tecnologie. Ha citato, a titolo di esempio, le batterie a ioni di sodio sviluppate da RSE, spiegando che a differenza di quelle al litio non richiedono materiali critici, non necessitano di riscaldamento e sono adatte agli impianti di accumulo stazionario, come quelli a servizio del fotovoltaico.

Cotana ha poi affrontato un punto che ritiene essenziale per il futuro dell’innovazione a Terni: l’istituzione di un Dipartimento universitario autonomo. Ha spiegato con chiarezza che, a differenza del Polo universitario, il Dipartimento “dispone di potere decisionale sui posti, decide sulle chiamate”, partecipa al Senato Accademico e garantisce piena rappresentanza all’Ateneo ternano. Per questo ha definito la scelta come “un passo fondamentale” e ha ringraziato il nuovo Rettore Marianelli per aver imboccato questa direzione, ritenuta indispensabile per costruire una reale autonomia scientifica e didattica.

In conclusione, Cotana ha confermato la disponibilità di RSE a partecipare e contribuire al percorso delineato dal Comune, insieme all’Università, ad ASM e alle imprese che vorranno aderire alla manifestazione di interesse lanciata dall’Amministrazione. Ha ribadito che il territorio deve “avere le idee chiare” e che ricerca, innovazione e formazione avanzata rappresentano la leva strategica per costruire la Terni del futuro.

5.5 Intervento di Marco Apuzzo – Officine 5100: giovani competenze e un ecosistema per l’innovazione

Nel suo intervento, Marco Apuzzo ha anzitutto ringraziato per l’invito, sottolineando che il valore principale dell’iniziativa consiste nel “fare ecosistema”, cioè nel creare un luogo in cui confrontarsi, conoscersi e far emergere problemi e soluzioni condivise. Ha spiegato di intervenire in rappresentanza di un gruppo di otto giovani professionisti, non tutti ternani, conosciuti lungo il suo percorso accademico e lavorativo, con i quali ha scelto di tornare a investire su Terni perché convinto che la città “ha potenziale, ha un’opportunità incredibile ed è mal sfruttata”.

Apuzzo ha raccontato di essere lui stesso un esempio di quella mobilità giovanile che porta spesso competenze e professionalità fuori dal territorio, definendola “una grossa perdita” per la città. Proprio per questo motivo ha deciso di rientrare, insieme a colleghi provenienti da varie regioni italiane – da Padova, Napoli, la Sicilia – per contribuire a creare nuove dinamiche e nuovi stimoli.

Descrivendo il progetto Officine 5100, ha spiegato che l’obiettivo è realizzare un hub dell’innovazione che riunisca in un unico ecosistema il mondo delle imprese, l’università, gli studenti e i ricercatori. Ha

ricordato che uno dei problemi storici del sistema locale è il trasferimento tecnologico: “ci sono tante idee e tante opportunità non sfruttate”, ma spesso manca il ponte tra ricerca, competenze e imprese. Apuzzo ha spiegato che l’hub intende agire proprio su questa connessione: un’azienda che ha un problema può rivolgersi all’università, che a sua volta può coinvolgere studenti e ricercatori per sviluppare soluzioni e, quando possibile, nuove startup.

Il progetto mira dunque a incentivare la cultura imprenditoriale, ritenuta ancora debole a livello nazionale e particolarmente fragile nel contesto ternano. Officine 5100 vuole proporre un ambiente in cui “riunire aziende, mondo accademico e ricercatori” per generare nuove idee, nuove imprese e una rete capace di valorizzare problemi e bisogni reali del territorio.

Apuzzo ha concluso ricordando che l’obiettivo è “lasciare un segno” e non un’impressione effimera, esprimendo soddisfazione per l’opportunità di presentare il progetto e per la possibilità di incontrare nuovi interlocutori che potranno far parte di questo ecosistema e contribuire alla creazione di future sinergie.

5.6 Intervento di Sergio Santangelo – Amministratore Labsan S.r.l.: startup, brevetti e il ruolo dell’incubatore

Nel suo intervento, Sergio Santangelo ha iniziato chiarendo cosa sia, innanzitutto, una startup innovativa, distinguendo tra il piano amministrativo e quello sociale. Ha ricordato che, da un punto di vista formale, una startup innovativa è “una S.r.l. che produce prodotti ad alto contenuto tecnologico e innovativo”, e può essere costituita se possiede un brevetto, se reinveste almeno il 15% degli utili o, nel caso di uno spin-off universitario, se include nella compagine sociale un dottorando o un dipendente dell’ateneo. Questa, però, ha sottolineato, è solo la dimensione amministrativa.

Dal punto di vista sociale, Santangelo ha spiegato che la startup rappresenta un “modulo funzionale dell’ecosistema sociale”, e che, nel caso delle startup produttive, l’ecosistema di riferimento è quello industriale. Ha evidenziato come questo ecosistema, in Italia, fatichi ancora ad assorbire innovazione e brevetti, affermando che il numero di invenzioni lasciate “nel cassetto” è enormemente superiore a quelle effettivamente sfruttate. In questo senso ha definito “una rivelazione” le parole dell’AD di Sviluppumbria, Ferrucci, quando ha affermato che i brevetti devono essere industrializzati: un cambio di approccio che Santangelo ritiene decisivo.

Ha ricordato che lo scorso anno in Italia sono stati depositati oltre 9.000 brevetti, ma soltanto 199 sono stati internazionalizzati: secondo Santangelo, molti brevetti aziendali vengono registrati solo per coprire i competitor e mai prodotti realmente, mentre quelli ideati da giovani o inventori indipendenti restano spesso inutilizzati. Da qui la convinzione che “il brevetto è la cosa più importante”, sottolineando di averne diversi sia personali sia in disponibilità per lo sviluppo all’interno dell’incubatore.

Per spiegare il valore economico di un brevetto, Santangelo ha riportato alcuni esempi concreti. Il primo riguarda un brevetto in grado di competere direttamente con i sistemi di pagamento Nexi, in quanto integra il pagamento e il riconoscimento dell’utente: “nel momento in cui pago col bancomat vengo già riconosciuto, non devo tirare fuori la fidelity card”. Un secondo brevetto – presentato come “la soluzione definitiva al problema della CO₂” – sarebbe in grado di assorbire tutta la CO₂ antropica residua, pari a circa 18 miliardi di tonnellate, al punto che “bisogna stare attenti a non utilizzarlo troppo perché altrimenti

andiamo in deficit di anidride carbonica”. Santangelo ha spiegato che su questo brevetto sono già in corso interlocuzioni con multinazionali, tra cui Novamont.

Ha poi richiamato l’attenzione sulle biotecnologie sanitarie, un ambito poco citato nel corso della serata, ma che, a suo avviso, potrebbe diventare un asse strategico per Terni, grazie anche al potenziale coinvolgimento dell’incubatore. Ha raccontato, a questo proposito, di aver presentato tempo fa un dispositivo medico a un fondo specializzato, senza ottenere finanziamento perché giudicato di impatto economico insufficiente, nonostante un potenziale “guadagno utile di 200 milioni di euro” su investimento di appena 200 mila euro: un esempio, secondo lui, dell’assurdità del sistema attuale.

Nella parte conclusiva, Santangelo ha richiamato la funzione reale che un incubatore dovrebbe avere: non essere un “bandificio”, ma un luogo capace di prendere una singola idea, accompagnarla nella realizzazione del brevetto, nella prototipazione, nel test di mercato e, una volta verificata la domanda effettiva, nella produzione industriale. Solo così, ha affermato, startup e brevetti possono diventare veri strumenti di sviluppo per il territorio.

5.7 Intervento di Aroldo Curzi Mattei – Presidente Enrico Mattei Foundation: competenze, partnership e competitività globale

Nel suo intervento, Aroldo Curzi Mattei si è soffermato sulla necessità di “uscire dalle dimensioni geografiche”, manifestando l’esigenza di ampliare lo sguardo oltre i confini locali. Ha spiegato che la Fondazione non intende sovrapporsi alle competenze già presenti sul territorio – che ha definito ampiamente riconosciute – ma lavorare per integrarle all’interno di un sistema più ampio, nazionale e internazionale.

Curzi Mattei ha insistito su tre parole chiave: competenza, esperienza e consapevolezza. La competenza, ha osservato, non è solo accademica, ma anche industriale e imprenditoriale, perché “bisogna fare impresa” e occorre confrontarsi con un’economia globale in rapida evoluzione. L’esperienza riguarda la capacità di applicare queste conoscenze in contesti diversi. La consapevolezza, invece, è la comprensione delle sfide che attendono territori come Terni: dalla competitività dei costi energetici alla concorrenza dei Paesi del Nord Africa, che potrebbero produrre acciaio con costi molto inferiori e “prendere i nostri cervelli, portarseli lì e farsi il proprio acciaio”.

A partire da questa analisi, Curzi Mattei ha illustrato alcune delle iniziative in corso della Fondazione, sviluppate insieme a società pubbliche e private. Ha spiegato che la Fondazione sta lavorando alla definizione di modelli replicabili in Africa, con un approccio integrato fondato sulle filiere produttive, a partire dall’agricoltura. Per chiarire la logica di queste sinergie ha citato un esempio emblematico: “che cosa ha in comune il cuore, una macchina e un tiramisù?”. La risposta, ha detto, è la barbabietola, da cui è possibile ricavare l’etanolo per i carburanti, il principio attivo glutatione per l’ambito cardiologico e lo zucchero per la produzione alimentare. Un esempio volutamente simbolico per mostrare come una filiera possa generare valore in settori molto diversi.

Ha ricordato anche di aver documentato una delle partnership attivate dalla Fondazione durante il bilaterale italo-algerino di luglio, per sottolineare come il metodo di lavoro sia già in fase applicativa: costruire relazioni industriali solide, non solo accademiche, capaci di creare modelli di produzione condivisi. Secondo Curzi Mattei, questa è la strada per evitare che l’Italia perda competitività e che attività produttive strategiche vengano delocalizzate.

Nella parte conclusiva, ha ribadito che la Fondazione Mattei non agisce come semplice osservatore, ma come “integratore” di competenze e soggetti diversi, costruendo partnership che possano contrastare “l'avanzata di economie nuove” e valorizzare la capacità italiana di creare modelli industriali replicabili. Ha riconosciuto che la sintesi richiesta dal contesto poteva rendere alcuni passaggi meno dettagliati, ma ha auspicato che fosse chiaro l'obiettivo: mettere la competenza al centro, creare alleanze strategiche e costruire, insieme ai partner del territorio, percorsi in grado di sostenere e rafforzare la competitività economica.

5.8 Intervento dell'Arch. Roberto Meloni – Responsabile Ufficio Strumenti Urbanistici Innovativi: la rigenerazione urbana come visione e processo

Nel suo intervento, l'Architetto Roberto Meloni ha introdotto il tema della città come “ contenitore” ma anche come motore del territorio, ripercorrendo rapidamente la storia urbanistica di Terni: una città cresciuta parallelamente all'industrializzazione, spesso senza un disegno regolatore, poi colpita dai bombardamenti e ricostruita. Da questa premessa ha avviato una riflessione sulla situazione attuale e su ciò che l'amministrazione sta facendo per rispondere alle nuove esigenze emerse nel corso dell'iniziativa.

Meloni ha ricordato poche slide utili a illustrare i passaggi fondamentali, sottolineando che si tratta di un'occasione preziosa per testimoniare il lavoro in corso, pur senza entrare nel dettaglio tecnico. Come urbanista, ha definito il significato del termine “rigenerare”, evidenziando alcune parole chiave che ne caratterizzano il processo: visione, strategia, coinvolgimento, dinamiche, multidisciplinarità, pianificazione e processo. Ha osservato come questi concetti abbiano attraversato l'intero pomeriggio, confermando l'esigenza di lavorare insieme, fare sinergia e costruire percorsi condivisi.

Ha quindi illustrato i due strumenti principali su cui l'amministrazione ha lavorato e sta lavorando. Il primo è il Piano Periferie, assunto come laboratorio di rigenerazione urbana fin dall'inizio del mandato. Uno strumento che, come ha spiegato, è stato ripensato non come semplice eredità del passato, ma come luogo di collaborazione tra amministrazione, cittadini, commercianti e imprese.

Il secondo strumento è il Quadro Strategico di Valorizzazione (QSV) del centro storico, introdotto dalla normativa regionale e recentemente fatto proprio dall'amministrazione. Attraverso una mappa articolata in diverse parti di città, Meloni ha spiegato come il QSV individui ambiti urbani omogenei, ciascuno con un'identità specifica da cui far partire percorsi di rigenerazione già avviati o in procinto di partire. Ha richiamato in particolare la delibera di Giunta n. 339 del 16 ottobre 2025, che recepisce questa visione e avvia formalmente il processo partecipativo.

Ha ricordato che il QSV è uno strumento di programmazione pluriennale orientato a rivitalizzare il centro e gli ambiti connessi attraverso interventi che riguardano economia, cultura, servizi, qualità urbana e funzioni collettive. Meloni ha insistito sulla necessità di “riappropriarsi della pianificazione”, ricordando il valore del PRG come espressione dell'identità di una comunità e luogo di sintesi tra interessi diversi, un concetto che – ha affermato – negli anni è stato spesso trascurato.

Nella parte finale ha illustrato il cuore della delibera: la definizione di una visione condivisa sul centro città, sintetizzata nello slogan “al centro della valorizzazione, insieme protagonisti”, e l'avvio di un percorso strutturato basato su sette assi strategici e su una serie di progetti guida. La Giunta ha indicato come temi prioritari l'insediamento dell'università in centro e il rilancio del commercio, ambiti sui quali è già attivo un percorso con le associazioni di categoria: Meloni ha richiamato, in particolare, il lavoro avviato con il Presidente Lupi attraverso un protocollo dedicato.

Ha concluso chiedendo che la visione tracciata dal QSV possa essere tenuta ben presente dopo la giornata di lavori, affinché il confronto interno all'ente e con la comunità prosegua e produca risultati concreti.

5.9 Intervento di Massimo Manni – Coldiretti / Consorzio di Bonifica Tevere Nera: rigenerazione commerciale, territorio e nuova cultura del cibo

Nel suo intervento, Massimo Manni ha parlato nel suo doppio ruolo di rappresentante di Coldiretti e del Consorzio di Bonifica Tevere Nera, richiamando innanzitutto come il Consorzio disponga oggi di risorse importanti per interventi sul rischio idrogeologico e sul sistema idrico, elementi che lo rendono un partner strategico per l'amministrazione. Al centro del suo contributo, però, vi è stata soprattutto la prospettiva di Coldiretti rispetto alla rigenerazione commerciale e al ruolo del mercato di Campagna Amica, indicato dall'Assessore come una delle realtà più significative degli ultimi anni.

Manni ha ricordato che il progetto Campagna Amica è parte di una strategia nazionale, oggi in espansione internazionale, finalizzata a creare punti di vendita e incontro capaci di unire prodotti, culture e comunità diverse. Ha spiegato che Coldiretti “ci ha creduto”, e che senza questa convinzione il mercato non sarebbe mai stato realizzato. Come dirigente e imprenditore, ha sottolineato di essere stato tra coloro che hanno “fatto questa scommessa” già due anni fa, partendo da un’idea embrionale poi concretizzata grazie alla collaborazione con l’amministrazione.

L’obiettivo, ha affermato, è ricostruire un modello territoriale, riportando al centro qualità, cultura, storia e tradizione. Manni ha insistito sul fatto che oggi il consumatore acquista un prodotto senza sempre comprenderne il valore: la sfida è “ridare il giusto valore” ai prodotti del territorio e far conoscere alle nuove generazioni un’agricoltura profondamente trasformata, ormai “4.0”, digitalizzata e trasparente anche grazie ai sistemi informativi contenuti nelle etichette intelligenti.

Ha poi illustrato come il mercato di Campagna Amica rappresenti un modello nuovo di valorizzazione, capace di unire vendita, degustazioni dell’olio e del vino, ristorazione e offerta culturale e turistica. In quest’ottica ha richiamato il flusso turistico legato alla Cascata delle Marmore, rilevando la necessità di offrire ai visitatori una proposta più ampia e integrata. Il mercato, in questo senso, è un centro funzionale che può contribuire a costruire nuove attrattività.

Passando alla dimensione urbana, Manni ha osservato che la città deve valorizzare la connessione storica con l’acqua, anche attraverso progetti come la ciclovia Staino–Cascata, utile per collegare i flussi turistici al centro cittadino, oggi penalizzato dalla chiusura di molte attività. Per questo ha sostenuto la necessità di creare un “nuovo sistema di negozi di prossimità”, inserito in un modello innovativo capace di rispondere ai cambiamenti del consumo.

Nel finale ha richiamato temi legati alla cultura alimentare, ricordando come per anni l’informazione abbia diffuso convinzioni errate su prodotti come l’olio d’oliva e come, invece, oggi la qualità dipenda da processi rigorosi: estrazione a freddo, atmosfera controllata, corretta conservazione. Ha sottolineato che raccontare questi aspetti significa anche valorizzare il paesaggio umbro, “cuore verde d’Italia”, che esiste grazie al lavoro degli agricoltori.

Ha concluso affermando che senza redditività e sicurezza per chi opera sul territorio, cambiano prima l’agricoltura, poi la “cartolina” dell’Umbria e, di conseguenza, la vitalità economica dell’intero sistema.

5.10 Intervento di Alessio Badoglio – Rappresentante della categoria Rider: criticità del settore e richiesta di tutela

Nel suo intervento, Alessio Badoglio ha riportato l'attenzione su un settore profondamente legato ai cambiamenti del commercio e dei consumi, ricordando come la crescita della delivery abbia generato nuove forme di intermediazione tra esercenti e cittadini. Ha ringraziato l'Assessore e gli uffici comunali per aver “abbracciato la problematica del mondo dei rider”, sottolineando che, pur trattandosi di un tema diverso rispetto a quelli affrontati negli altri panel, riguarda comunque un servizio ormai essenziale nella quotidianità urbana.

Badoglio ha spiegato che la domanda di consegne è in continuo aumento e coinvolge sia piccoli esercizi sia “le grandi catene di distribuzione”, che trovano in questi servizi un vantaggio economico e organizzativo. Ha però evidenziato come dietro questo sistema si nascondano numerose criticità spesso ignorate: prima fra tutte il fenomeno del caporalato digitale, definito come la gestione illecita degli account da parte di terzi, che “toglie lavoro alle persone che cercano di farlo in maniera onesta”.

Ha richiamato poi questioni di sicurezza, sia per i lavoratori sia per gli utenti finali: incidenti stradali, competizione esasperata tra rider, episodi di cronaca legati a falsi rider che hanno commesso violenze o utilizzato le consegne per traffici illeciti, inclusi casi di trasporto di stupefacenti. Ha affermato che “molte associazioni non riescono nemmeno a vedere” queste problematiche, concentrandosi su aspetti secondari e non sulle reali esigenze della categoria.

Badoglio ha spiegato che, di fronte a queste condizioni, i rider si sono rivolti all'amministrazione chiedendo un intervento puntuale, trovando ascolto e disponibilità. L'Assessore ha infatti confermato che il Comune ha già predisposto un regolamento e si è detto pronto a istituire un tesserino magnetico di riconoscimento, con iscrizione obbligatoria a un registro comunale, affinché sia possibile distinguere chi svolge il lavoro regolarmente da chi utilizza il servizio per altri scopi.

Badoglio ha concluso ringraziando per l'attenzione e ribadendo la necessità di proseguire su questa strada per migliorare sicurezza, trasparenza e tutela dei lavoratori onesti.

5.11 Intervento di Stefano Lupi – Presidente Confcommercio Terni: visione territoriale, attrattività urbana e commercio di prossimità

Nel suo intervento, Stefano Lupi ha concentrato l'attenzione sul contesto economico che incide oggi in modo decisivo sul commercio cittadino, evidenziando innanzitutto la ridotta capacità di spesa delle famiglie e il progressivo calo della manifattura, sia materiale sia immateriale. Ha riconosciuto all'amministrazione l'avvio di “una start up di buona volontà” nel confrontarsi con i temi dell'economia locale, ma ha ribadito la necessità di adottare una visione integrata, che superi i confini comunali e coinvolga territori contigui anche di altre regioni.

Entrando nel merito, Lupi ha richiamato innanzitutto il quadro generale entro cui si muove il commercio cittadino: una ridotta capacità di spesa delle famiglie, un'economia in rallentamento e una manifattura – materiale e immateriale – che “viene a calare”. In questo contesto, ha riconosciuto all'amministrazione l'avvio “di una start up di buona volontà nell'affrontare i temi dell'economia”, ma ha ribadito che la sfida richiede una visione integrata e un coinvolgimento che superi i confini comunali, provinciali e perfino regionali. Secondo Lupi, quando si parla di infrastrutture e sviluppo è necessario costruire un dialogo “tra

più comunità”, soprattutto con i territori limitrofi, perché nessuna città può affrontare da sola una trasformazione così ampia.

Ha poi richiamato il ruolo dell’Università, affermando di aspettarsi “di più e meglio” dall’Ateneo perugino, non in termini di duplicazione dei corsi ma di modelli originali di formazione, capaci di incidere realmente sulla comunità. Ha rilevato come finora l’università a Terni abbia avuto un impatto limitato e che per essere attrattiva deve poggiare su una città percepita come “bella, funzionale e sicura”. In caso contrario, ha osservato, è difficile convincere un genitore a scegliere Terni come sede universitaria per i propri figli. Per questo ha richiamato la necessità di “cambiare il paradigma”, superando l’immagine di una città “malsana e non sicura” e abbandonando la “cultura del lamento”.

Passando al commercio, Lupi ha ricordato che esso rappresenta “la spia a valle di quello che succede a monte”: negozi che chiudono, consumi che cambiano, concorrenza della grande distribuzione e dell’e-commerce. Ha però ribadito la centralità del commercio di vicinato, che va sostenuto con specializzazione, qualità, servizi adeguati e un nuovo rapporto con l’ambiente urbano. Ha affermato che occorre “dire dei no ai centri commerciali” e spingere su negozi capaci di rispondere alle nuove esigenze della società.

Sul piano delle politiche pubbliche, Lupi ha indicato alcune priorità strutturali: incentivi mirati, sgravi, sostegno alla residenzialità nel centro storico, strumenti urbanistici evoluti come la rigenerazione urbana, e un dialogo costante tra Confcommercio e amministrazione. Ha ricordato la collaborazione in corso con l’Assessore e con l’Architetto Meloni nell’ambito del QSV e del protocollo sul commercio, indicando la necessità di “un orizzonte temporale ampio, non settoriale”.

Ha concluso invitando a superare gli approcci frammentati e a “alzare il livello di negoziazione” anche con il Governo, perché molte questioni – infrastrutture, reti ferroviarie, attrattività – richiedono un confronto nazionale. Ha ribadito la necessità di una città che sappia credere nelle proprie possibilità, affermando che “il commercio può rinascere solo dentro un progetto urbano più vasto, moderno e competitivo”.

5.12 Intervento del Prof. Luca Ferrucci – Amministratore Delegato di Sviluppumbria: la necessità di una nuova regolamentazione del commercio in Umbria

Il Professor Ferrucci ha richiamato l’evoluzione della regolamentazione del commercio, ricordando come il modello della pianificazione per categorie merceologiche – fondato sulla legge 426 del 1971 – sia stato completamente superato. Le successive riforme hanno infatti liberalizzato il commercio al dettaglio, trasferendo alle Regioni la competenza regolatoria nell’ambito di una logica di federalismo amministrativo.

Secondo Ferrucci, questo processo ha avuto in Umbria un impatto molto evidente: la Regione figura oggi tra le prime tre in Italia per densità di medio-grandi strutture commerciali. Si tratta di un indicatore che mette in rapporto la superficie di vendita delle strutture medio-grandi, alimentari e non alimentari, con l’intera superficie di vendita regionale. Il risultato è quello di una regione piccola caratterizzata da un numero elevato di centri commerciali artificiali.

Ferrucci ha spiegato come tale esito sia il frutto combinato della regolamentazione regionale e del ruolo esercitato dalla filiera del cemento e dell’edilizia, spesso interessata alla riconversione delle aree industriali e artigianali dismesse. In questo modo, ha osservato, si è creato un modello che ha favorito l’espansione

delle grandi superfici periferiche, indebolendo la capacità competitiva dei centri storici, dei borghi e delle periferie urbane.

Questo fenomeno, presente anche in altre regioni italiane, si è accompagnato a una competizione fra comuni limitrofi per attrarre consumi. Ferrucci ha citato il caso di Corciano rispetto a Perugia: una strategia che ha drenato consumi dal capoluogo, generando al tempo stesso traffico, riconversioni edilizie e ulteriori pressioni sulle aree produttive.

Da qui la necessità – ha sottolineato – di un governo unitario delle politiche commerciali, urbanistiche e infrastrutturali. Per questo motivo ha sollecitato la Regione Umbria ad assumere un ruolo di coordinamento e, come ricordato, è stato istituito un tavolo tecnico con la partecipazione delle categorie economiche. I lavori partiranno già dalla prossima settimana con l'obiettivo di elaborare in tempi rapidi una nuova regolamentazione del commercio.

Ferrucci ha concluso osservando che, pur non potendo recuperare le distorsioni del passato, è indispensabile definire regole chiare per programmare i prossimi 10-15 anni, orientando lo sviluppo dei centri urbani, delle periferie e dei borghi.

5.13 Ringraziamenti e saluti finali

L'Assessore ha concluso ringraziando tutti i relatori per i contributi offerti nel corso della giornata, esprimendo apprezzamento per la qualità degli interventi e per la disponibilità dimostrata nell'affrontare temi complessi e centrali per il futuro della città. Ha rivolto un ringraziamento anche ai presenti in sala e a quanti hanno seguito i lavori tramite il collegamento in diretta streaming, sottolineando come questa partecipazione ampia e attenta rappresenti un segnale importante di coinvolgimento della comunità.

Ha, infine, ringraziato l'Amministrazione comunale per il lavoro svolto nell'organizzazione dell'iniziativa e ha rinnovato l'invito a proseguire il percorso avviato, partecipando ai prossimi tavoli tematici che verranno attivati per approfondire e sviluppare le progettualità emerse nel corso degli Stati Generali dell'Economia.